

# L'è (quasi) tutto da rifare!

Il compianto Gino Bartali, se non fosse purtroppo scomparso ormai da 20 anni, sarebbe forse stato costretto a cambiare la sua celeberrima frase. Non più quel suo ritornello da toscancaccio "L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare". Ma "Accident'al virus, l'è tutto da rifare". Il grande campione, il "Giusto fra le Nazioni" - che, non dimentichiamolo, era anche grande cacciatore - non si sarebbe certo arreso sotto i colpi inferti da questo maledettissimo virus e si sarebbe alzato sui pedali per iniziare una delle sue leggendarie fughe in grado di annientare qualsiasi avversario.

E noi, che insieme al mondo del ciclismo e delle meravigliose armi sportive italiane lo abbiamo onorato nel corso di un memorabile Giro d'Italia di 6 anni fa, non possiamo che fare nostro il suo coraggioso incitamento: dobbiamo rifare tutto.

O, per essere più precisi, dobbiamo rifare programmi, calendari, appuntamenti sportivi nazionali e internazionali. Il tutto a partire, doverosamente, da un nuovo Consiglio federale, ovviamente "in remoto", che avrà il fondamentale compito di riprogrammare l'attività sportiva, rimodulare le voci di bilancio e adottare delibere di sostegno economico per Centri federali, impianti sportivi e atleti.

Oggi, la Fase due, quella che tutti abbiamo atteso con ansia per tanto tempo, è iniziata ma il processo non appare né rapido, né privo di incertezze. Sia nella vita di tutti i giorni, sia nello sport, che per noi è un pezzo non piccolo di questa vita.

Nessuno esige miracoli da chi ci governa: le difficoltà sono immani, inimmaginabili e non si può certo pretendere di risolvere tutti i problemi con un colpo di bacchetta magica in grado di accontentare tutti e subito. Fermo restando che la prima e fondamentale esigenza è quella di garantire, nei limiti del possibile, la salvaguardia della salute pubblica. Detto questo, però, non si può certo nascondere che ci siano state, e continuano ad essere presenti, profonde e per certi aspetti incomprensibili disuguaglianze e, talvolta, anche grosse lacune, soprattutto nel campo del tiro che, tutto sommato, può vantare una sostanziale omogeneità.

E le corpose "Linee guida" che il Governo, il Ministero della Salute e il Coni hanno emanato non riescono a sgombrare il campo da tante incongruenze piccole e grandi, favorendo la comparsa di tante iniziative locali a macchia di leopardo, quasi come fosse una sorta di gara. Come uomo di sport e da presidente di una Federazione del Coni, non posso che ringraziare tante amministrazioni regionali per la loro buona volontà e per l'attenzione prestata alle esigenze di tanti appassionati, soprattutto tiratori e cinofili che, pur praticando attività assolutamente individuali e in grandi spazi all'aria aperta, si sono sentiti penalizzati da una "classificazione" che non è riuscita a mettere a fuoco la loro indiscutibile specificità.

Malauguratamente, nonostante tanti sforzi, è mancata proprio la cosa più importante e cioè l'uniformità di tanti provvedimenti e questo ha determinato la mancanza di una preziosa chiarezza applicativa dei vari decreti e dei diversi provvedimenti che si sono succeduti per due mesi. Nel tiro, ad esempio, che pur facendo capo a diverse Federazioni e Enti, è comunque una disciplina abbastanza "omogenea", si sono registrate spiacevoli e spesso incomprensibili "distinzioni" non solo fra diverse specialità ma anche fra atleti. Nel campo del cosiddetto "benessere animale", che va dalla toelettatura all'allenamento e addestramento cani, si è visto e si sta vedendo di tutto e ormai l'elenco delle Regioni che hanno assunto iniziative autonome su questa materia si incrementa di giorno in giorno. Infine, ancora più frammentato e differenziato, è poi l'intervento delle varie amministrazioni locali in materia di pesca, caccia e attività di controllo faunistico anche se, in questo caso, le iniziative sono sicuramente meno numerose e forse ancor più differenziate.

Tutto questo lodevole impegno è stato però ridimensionato, se non proprio vanificato, da una grave disomogeneità che deve essere eliminata quanto prima perché lo sport, da quello professionistico di alto e altissimo livello a quello dilettantistico e amatoriale non può riprendersi - anzi, non può proprio esistere - se viene privato di un quadro normativo nazionale che sia chiaro ed omogeneo e se viene abbandonato a sporadiche iniziative locali disarticolate ed estemporanee.

**La celeberrima frase di Gino Bartali, leggendario asso del ciclismo, l'abbiamo volutamente adattata alla situazione che stiamo vivendo. Dobbiamo infatti rifare programmi, calendari. Ripensare gli appuntamenti sportivi nazionali e internazionali. La Fase due, quella che tutti abbiamo atteso con ansia per tanto tempo, è sì iniziata, ma il processo non appare né rapido, né privo di incertezze.**



Gino Bartali, il "Giusto fra le Nazioni" - che, non dimentichiamolo, era anche grande cacciatore - non si sarebbe certo arreso sotto i colpi inferti da questo maledettissimo virus e si sarebbe alzato sui pedali per iniziare una delle sue leggendarie fughe in grado di annientare qualsiasi avversario.